

«No a nuovi posti letto senza assunzioni»

I sindacati replicano a Upipa e avvertono: «Le Rsa non sono dormitori»

D. C.

Trento Upipa ha lanciato l'allarme due giorni fa: i posti letto nelle Rsa del Trentino sono sottodimensionati rispetto alla norma di legge. Apsp dovrebbe gestirne il 29,2% in più rispetto alla cifra attuale di 4.618. Un appello questo, a cui si è affiancata la proposta di recuperare subito 200 posti letto, che potrebbero essere già disponibili. E ieri è arrivata la reazione dei sindacati.

I più duri sono i membri di Fenalt, per bocca del responsabile delle Rsa Roberto Moser: «Se Upipa dice che mancano 1.400 posti letto, noi diciamo che mancano 1.400 operatori. Significa non avere capito che le case di riposo non sono dormitori, non sono un business, ma luoghi di assistenza basati sulla relazione umana». E il ragionamento è semplice: senza operatori, i carichi di lavoro eccessivi sugli altri costringono a erogare un servizio di minor qualità. Per cui Moser ribadisce: «No a un aumento dei posti in Rsa senza un adeguamento del personale». Non molto distante è la posizione di Luigi Diaspro e Alessandro Lazzarini della Fp Cgil: «L'attivazione di nuovi posti equivalenti, a quel che leggiamo, a tre nuove Rsa (i 200 virtualmente disponibili ndr), pur auspicabile, deve prioritariamente prevedere nuove assunzioni di personale a tutti i livelli, oltre a dare risposte urgenti a quello che già oggi assicura i servizi ai nostri anziani, in condizioni di grande difficoltà sia per carenze di organico che per il mancato riconoscimento giuridico del proprio lavoro». E poi la stoccata: «Si sta rinnovato il Ccpl 22/24 al 6,31%, a fronte di un'inflazione al 17% e, per responsabilità specifica di Upipa, si è in attesa da mesi della convocazione dei sindacati per la chiusura dell'accordo di settore».

Chiudono Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Andrea Bassetti (Uil Fpl) che in una nota congiunta non entrano nella questione dei posti, ma riprendono l'accordo con la Provincia annunciato venerdì: «La valorizzazione del personale delle Rsa deve passare attraverso un adeguato riconoscimento delle retribuzioni al personale» e proseguono: «Nelle Rsa private abbiamo professionisti che non vedono le proprie indennità adeguate da molto tempo».

«No a nuovi posti letto senza assunzioni»

I sindacati replicano a Upipa e avvertono: «Le Rsa non sono dormitori»

TRENTO Upipa ha lanciato l'allarme due giorni fa: i posti letto nelle Rsa del Trentino sono sottodimensionati rispetto alla norma di legge. Apsp dovrebbe gestirne il 29,2% in più rispetto alla cifra attuale di 4.618. Un appello questo, a cui si è affiancata la proposta di recuperare subito 200 posti letto, che potrebbero essere già disponibili. E ieri è arrivata la reazione dei sindacati.

I più duri sono i membri di Fenalt, per bocca del responsabile delle Rsa Roberto Moser: «Se Upipa dice che mancano 1.400 posti letto, noi diciamo che mancano 1.400 operatori. Significa non avere capito che le case di riposo non sono dormitori, non sono un business, ma luoghi di assistenza basati sulla relazione umana». E il ragionamento è semplice: senza operatori, i carichi di lavoro eccessivi sugli altri costringono a



In servizio Un'infermiera assiste un'anziana in una Rsa

erogare un servizio di minor qualità. Per cui Moser ribadisce: «No a un aumento dei posti in Rsa senza un adeguamento del personale». Non molto distante è la posizione di Luigi Diaspro e Alessandro Lazzarini della Fp Cgil: «L'attivazione di nuovi posti equivalenti, a quel che leggiamo, a tre nuove Rsa (i

200 virtualmente disponibili ndr), pur auspicabile, deve prioritariamente prevedere nuove assunzioni di personale a tutti i livelli, oltre a dare risposte urgenti a quello che già oggi assicura i servizi ai nostri anziani, in condizioni di grande difficoltà sia per carenze di organico che per il mancato ri-

conoscimento giuridico del proprio lavoro». E poi la stoccata: «Si sta rinnovato il Ccpl 22/24 al 6,31%, a fronte di un'inflazione al 17% e, per responsabilità specifica di Upipa, si è in attesa da mesi della convocazione dei sindacati per la chiusura dell'accordo di settore».

Chiudono Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Andrea Bassetti (Uil Fpl) che in una nota congiunta non entrano nella questione dei posti, ma riprendono l'accordo con la Provincia annunciato venerdì: «La valorizzazione del personale delle Rsa deve passare attraverso un adeguato riconoscimento delle retribuzioni al personale» e proseguono: «Nelle Rsa private abbiamo professionisti che non vedono le proprie indennità adeguate da molto tempo».

D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case di riposo I sindacati rilanciano: «Posti letto mancanti? Valorizzare di più i lavoratori: nuove assunzioni e stipendi»

Dopo l'appello di Upipa sui 1.450 posti mancanti nelle case di riposo (Rsa), i sindacati rilanciano: «Si valorizzino di più i lavoratori».

Attualmente sono 4.966 i posti letto, un numero che risponde ai criteri di una delibera del 2009. Nel frattempo, però, gli ultrasessantacinquenni sono aumentati. «Dovrebbero essere autorizzati 1.450 posti in più», ha fatto sapere l'Unione delle case di riposo (il T di ieri). «Prendiamo atto della rilevazione dei posti mancanti, ma l'attivazione di posti equivalenti a circa 3 nuove Rsa, pur auspicabile, deve prioritariamente prevedere nuove assunzioni di personale a tutti i livelli, oltre a dare risposte urgenti a quello



che già oggi assicura i servizi ai nostri anziani», dichiarano Luigi Diaspro e Alessandro Lazzarini, segretario generale e funzionario del settore Apsp della Fp Cgil del Trentino. Si dice sorpreso Roberto Moser, responsabile Fenalt per le case di riposo. «Noi diciamo che mancano 1.400 operatori. Sono sconcertato dal fatto che Upipa enfatizzi la mancanza di posti letto e non quella degli operatori – afferma in una nota – Significa non aver capito, da parte di chi ha responsabilità in materia, che le case di riposo non sono dormitori, ma luoghi di assistenza basati sulla relazione umana». Sulla stessa lunghezza d'onda le dichiarazioni dei segretari

generali di Cisl Fp e Uil Fpl, Giuseppe Pallanch e Andrea Bassetti: «La valorizzazione del personale che opera all'interno delle Rsa pubbliche e nel terzo settore accreditato deve passare anche attraverso un adeguato riconoscimento delle retribuzioni del personale al pari di quanto previsto nel recente protocollo con l'assessore Tonina». Infine, l'associazione dei familiari Rsa unite mette in luce un altro aspetto: «Le rette da gennaio sono aumentate, ma di un miglioramento dei servizi non si è ancora veramente parlato. Si istituisca subito il tavolo di lavoro permanente sulle Rsa di cui si parla da tempo».